



All'On. IGNAZIO MARINO  
Sindaco di  
Roma

Comitato di Quartiere  
*Appio Alberone*  
Via Appia Nuova 470  
00181 ROMA  
cdqappioalberone@gmail.com  
333.3977347

OGGETTO: Centro Polifunzionale Appio I.

Egregio Signor Sindaco,

sono il Presidente del Comitato di Quartiere *Appio Alberone*, regolarmente costituitosi il 23 giugno u.s. e che già si trova a dover affrontare una battaglia contro l'ennesimo scempio edilizio nel cuore della nostra città.

Come Ella ben saprà, un grande Centro Polifunzionale sta sorgendo nel quartiere Appio Alberone, all'altezza della fermata metro Furio Camillo, in Via Appia Nuova, nell'area che fino a poco tempo fa ospitava la dismessa stazione tranviaria che percorreva la via Appia.

I lavori, che in barba alle più elementari regole dell'osservanza degli orari di rispetto della quiete pubblica, avanzano in maniera impetuosa, destano non poche preoccupazioni nei residenti, che più passano i giorni, più percepiscono l'immensa edificazione come una minaccia alla dinamica del quartiere.

Il Comitato di Quartiere di *Appio Alberone*, raccoglie le perplessità dei cittadini, perplessità che non si sono dileguate nemmeno a, seguito della partecipazione, in qualità di uditori, all'Assemblea consiliare convocata il 28 luglio u.s. dal Presidente del VII Municipio per informare sullo stato dei fatti.

Signor Sindaco a dire il vero, tale Consiglio non ci ha rassicurato per niente, i nostri timori hanno trovato conferma nell'oscurità che avvolge questo progetto.

Il Municipio non è al corrente di quello che è il progetto approvato e quella che sarà la destinazione d'uso della struttura. Non si sa neppure quali saranno gli spazi che saranno ceduti al Comune in opzione al pagamento degli oneri concessori.

Ci si chiede:

- a) Se sia stata nominata una commissione di vigilanza per vagliare la corrispondenza del costruito al progetto iniziale;
- b) se sia stato pensato di gestire in maniera più "razionale e decoroso" lo spazio destinato al transito pedonale, già a tratti difficoltoso per la sosta selvaggia di bancarelle, venditori ambulanti, che concentrandosi tutti in poche centinaia di metri, non consentono un sicuro transito, in particolare ai portatori di handicap ed ai bambini in carrozzina;

- c) se sia stato programmato un piano di viabilità in vista di un elevato transito automobilistico e di mezzi pesanti;
- d) quali siano gli spazi realmente destinati ad uso pubblico ad es. biblioteca, sala convegni, insomma luoghi che favoriscano gli scambi culturali, su questo punto a noi particolarmente caro, siamo convinti di avere un comune sentire.

Ci sentiamo confortati e onorati di sapere che in nostro Sindaco si sia fatto paladino di concetti quali partecipazione e trasparenza ma, constatiamo che si fa fatica a diventare "una casa di vetro" come Ella auspicava.

Noi cittadini condividiamo del tutto l'idea che "Roma deve ricominciare a prendersi cura del proprio territorio e che una crescita senza fine e senza qualità rappresenti un danno per la città, per il paesaggio e per i suoi abitanti".

A malincuore constatiamo che è assolutamente vero quello che ha dichiarato nel Suo programma elettorale la dove sosteneva che in questi anni "si è fatta urbanistica non per la città ma orientata unicamente all'offerta, distante dai bisogni reali dei cittadini".

Ciò che Ella vedeva nel riutilizzo di aree dismesse - caserme, gasometri, ex depositi, mercati, "come oggetto di scambio di una sottocultura dominante che ha guardato a questi beni, - che hanno perso la loro originaria funzione - come oggetti di scambio di cui massimizzare il valore o, in modo del tutto equivalente, considerare la consistenza edilizia come asse patrimoniale da ascrivere a bilancio....., sottovalutando la potenzialità di questi beni connessi al valore d'uso: dall'abitare al lavoro, dai servizi pubblici all'accoglienza, alla cultura, all'arte".

Forse in nient'altro come in questo caso Le sue parole sono attuali, poichè questa è la fotografia di ciò che sta accadendo proprio nel nostro Quartiere, che vede il sorgere di una imponente costruzione lì dove c'era una struttura dismessa - il Deposito della Stefer (Società Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma) - struttura tramviaria novecentesca, nata agli albori della grande trasformazione urbana, che collegava i Castelli Romani alla grande città e che forse avrebbe dovuto essere riqualificata in maniera del tutto diversa, ad esempio come l'area dell'ex Mattatoio al Testaccio, oggi sede di un qualificato Centro Museale Polifunzionale

Orbene ci appelliamo alla sua sensibilità e al suo manifesto senso civico per far sì che i cittadini del Quartiere AppioAlberone possano disporre, all'interno della mega struttura che si sta consolidando, almeno di adeguati spazi destinati a Biblioteca, sala lettura, sala convegni.

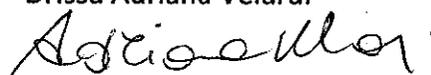
Considerato che i lavori hanno assunto inspiegabilmente (o forse la spiegazione c'è!) un ritmo accelerato e a breve si concluderanno, ahimè anche con il premio del Piano Casa, Le chiedo cortesemente volermi accordare un appuntamento, per confrontare le nostre posizioni sui problemi sin qui esposti, rassicurare la cittadinanza, e dare il via così a quella comunicazione fattiva cittadini-istituzioni, che Ella aveva annunciato un pò di tempo fa nel suo programma e che aveva suscitato in noi enormi speranze.

Nell'augurarLe buon lavoro, Le porgo un cordiale saluto.

IL PRESIDENTE

del Comitato di Quartiere Appio Alberone

Dr.ssa Adriana Velardi



03.10.2014